

I miracoli di san Filareto l'Ortolano

Lia Domenica Baldissarro

I documenti di cui vado a raccontare, aventi per oggetto i miracoli verificatesi in seguito al ritrovamento delle ossa di san Filareto¹, sono conservati presso la Sezione di Archivio di Stato di Palmi, negli atti del notaio Domenico Guardata che rogò in Seminara dal 1691 al 1705².

Ritrovati per caso, essi furono trascritti con grande perizia dal dott. Domenico Coppola, già Direttore dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria, e pubblicati, nel 1976, dalla rivista «Calabria turismo»³.

Da allora, da più di 40 anni, questo nucleo documentario, pur citato, pur esposto in numerose mostre, non mi risulta sia stato studiato in maniera approfondita, nonostante esso possa rivestire grande importanza per gli studi agiografici, per la storia delle religioni, per la storia della pietà popolare, per la storia della medicina, per la storia dell'archeologia, per lo studio della città di Seminara e per la storia in sé, in quanto microstoria da inquadrare dialetticamente all'interno di quella che comunemente chiamiamo macrostoria; il miracolo è da intendere, insomma, «come fatto storico nel quale si evidenziano i bisogni primari dell'uomo, legati all'integrità fisica, al dolore, alla morte»⁴.

Per meglio comprendere le vicende narrate, conviene calarci nelle vesti del contadino, del monaco, del flagellante al tempo della Calabria feudale durante il Vicereame spagnolo, Calabria che aveva conosciuto, peraltro

¹ Per la vita di san Filareto si veda OTTAVIO GAETANI, *Vitae SS. Siculorum, ex antiquis greci latinisque monumentis*, II, Cirilli, Panormi 1657; NILO, *Vita di San Filareto di Seminara. Introduzione, testo, traduzione e note di Ugo Martino*, Falzea Editore, Reggio Calabria 1993; NICOLA FERRANTE, *Santi italogreci. Il mondo religioso bizantino in Calabria*, Rexodes Magna Grecia, Reggio Calabria 1999.

² ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO CALABRIA, Sezione di Palmi (d'ora in poi ASRC-Sez. Palmi), Archivi notarili, busta 738, vol. 6908.

³ DOMENICO COPPOLA, *Il ritrovamento del corpo di S Filareto Junore (Seminara 1693) e i miracoli che ne seguirono*, in «Calabria turismo», 15,17,1976.

⁴ SOFIA BOESCH GAJANO e MARILENA MODICA (a cura di), *Miracoli*, Roma, Viella 2000; si veda www.mondimediovali.net/Rec/frammenti.

come il resto d'Europa, guerre, pestilenze, carestie, rivolte e vessazioni di ogni genere, benché alcuni storici abbiano intravisto, intorno alla fine del Seicento, segnali di lieve ripresa anche in Calabria⁵.

In questa temperie le reliquie si caricano di fede, di sentimento e di desiderio, sono per la gente del popolo strumento concreto per avvicinarsi al Divino. È la forza della fede popolare che permette i miracoli, quasi tutti pratici e con funzione protettiva; certo è una fede che non sposta le montagne, ma, in ogni caso, riesce a guarire il mal di quartana, il mal di freddo, la scrofola, i bubboni, il mal caduco, l'erispela, il mal di testa continuo e permanente, l'angina, l'infarto, la dissenteria, le emorragie, l'artrosi, la febbre continua e permanente, il mal caduco.

Nello specifico il notaio attesta il ritrovamento delle ossa di san Filareto, la prova del luogo dove si trovava il corpo del santo e i miracoli che ne seguirono, organizzando così un dossier di 26 pagine, utile per dare ufficialità a quanto narrato dai religiosi e dai fedeli, ma credo, soprattutto, utile da consegnare al vescovo di Mileto che, a sua volta, «presa l'informazione», avrebbe potuto autorizzare il culto delle reliquie. Questa mia ipotesi è confermata dal fatto che al margine dei documenti è presente la sigla «D.C.» che sta per «data copia». Di fatto credo, associandomi al pensiero di Augusta Acconcia Longo, che la collezione di miracoli non è tanto destinata alla celebrazione del santo per le sue virtù taumaturgiche, quanto alla fondazione di un luogo di culto dedicato al santo nel luogo dove le reliquie saranno custodite⁶.

Il dossier si apre con una immagine a stampa del santo, il primo atto notarile è decorato in alto a sinistra da una croce miniata in oro, splendida nella sua semplicità.

Osserviamo da vicino il dossier e seguiamo il notaio nella narrazione dei fatti. L'11 gennaio 1693 un terribile terremoto *subissò* la terza parte della Sicilia... e *subissò all'intutto* il monastero di san Filareto, nominato anticamente di San Nazario, risalente, secondo il notaio Guardata, all'inizio del IV secolo⁷.

Era il monastero sito nella campagna di Seminara, vicino a un "*fiumarello*", limitato con due giardini, freddo d'estate e congelato d'inverno, nel quale il Santo, secondo gli agiografi, passò «tutta una notte sino al petto

⁵ Alessio Bruno Bedini, *La morte per denutrizione nel XVII. La Crisi del 1672 nel Reggino*, in «Rivista storica calabrese» n. s., XXXIX, 2018;

⁶ Augusta Acconcia Longo, *I miraculas. Phantini e la società calabrese dell'epoca* in «Chiesa e Società nel Mezzogiorno in Studi in onore di Maria Mariotti», Rubbettino, Soveria Mannelli 1998;

⁷ Il dott. Domenico Coppola parla di date evidentemente fantasiose

immerso, esposto all'aria fredda, combattendo in tal guisa col rigor della stagione»⁸. Era questo, infatti, il luogo dove egli aveva vissuto ed era stato sepolto. C'è da dire che più volte i monaci in passato avevano tentato di rinvenire il corpo del santo, ma inutilmente, tant'è che un padre cappuccino, che aveva fatto uno di questi tentativi, era rimasto gravemente ferito ad un braccio, come attesta don Luca Tigani sacerdote di Seminara di anni 73, per averlo più volte sentito narrare dalla madre Diana Panaro.

Il 22 febbraio 1693, su richiesta di Giovanni Curcio di Stilo, abate del monastero di san Filareto di Seminara, il notaio si reca in detto monastero, sito nel Borgo Maggiore di S. Francesco d'Assisi dove sono presenti il vicario Giuseppe Grillo, il diacono Gregorio Russo ed il frate converso Gregorio Renda; sono anche presenti in convento tre padri cappuccini, uno di Seminara, uno di Terranova e uno di Grotteria, molti altri religiosi di Seminara e dei luoghi vicini e infine è presente Giuseppe Salerno, assistente con la zappa.

Ivi il notaio, autorizzato dal vescovo di Mileto, stende l'atto notarile in volgare eloquio, dà notizie sulla vita di san Filareto, come trasmesse da un manoscritto conservato dallo stesso abate, e da due visite generali del 1551 e del 1557 conservate nell'archivio della medesima religione in Roma, nelle quali si attesta anche che la reliquia del braccio del Santo era conservata nella città di Seminara.

Il notaio ribadisce che sempre si è inteso, da parte dei monaci, rinvenire il «tesoro di esso santo» e cioè il suo santo corpo e, che, a seguito del terremoto, rattristati dal crollo del vecchio monastero, essi decisero di ivi recarsi il giorno 17 febbraio, presente il notaio e, dopo aver recitato la litania dei santi, si misero a demolire un muretto, dove, per tradizione, si riteneva fosse sepolto S. Filareto, e vi trovarono le reliquie del suo santo corpo, che furono trasportate da Fra Giovanni Battista, Sacerdote Cappuccino, e consegnate all'abate Curcio, il quale le ripose in un bauletto chiuso con una chiave.

Tutti, poi, in santo corteo, portarono le reliquie nel nuovo convento, affinché potessero essere venerate secondo il rito di Santa Romana chiesa cattolica, naturalmente dopo «l'assenso ed il consentimento della Sacra Congregazione per le indulgenze e le reliquie», istituita da Clemente IX nel 1669, anche per garantire l'autenticità delle reliquie.

Il notaio Guardata, il 25 febbraio redige «la prova per il luogo», una specie di mappatura del sito ove era stata, fino a quel momento, comune opinione fosse sepolto il Santo; passa poi ad attestare, in dodici documenti rogati dall'8 marzo al 26 dicembre 1693 ben 17 miracoli ottenuti al tocco

⁸ DOMENICO MARTIRE, *La Calabria sacra e profana*, I, D.e Migliaccio, Cosenza 1877, p. 297;

delle reliquie del corpo del Santo, grazie cioè all'uso di reliquie di primo grado o attraverso l'uso di reliquie di secondo grado, ingerendo cioè la terra del sepolcro o ungendosi con l'olio della lampada accesa vicino alle reliquie o con l'acqua che aveva toccato le reliquie.

Dei diciassette miracolati, dodici sono maschi e cinque femmine. Tra i maschi troviamo due religiosi che guariscono per contatto diretto con le reliquie del corpo del santo, le cosiddette reliquie di primo grado. Il primo è Padre Onofrio, subdiacono cappuccino di Polistena, guarisce di un morbo alla gola tanto gonfia e dolorante che appena poteva pronunciare parola, egli soffriva inoltre di *visenteria*. L'Abate lo sfiora con le ossa prima alla gola, poi al fianco e subito egli è guarito. Il secondo religioso è fra Giovanni Battista Grimaldi, rettore dell'Ordine dei Predicatori di Seminara, che probabilmente abbiamo già incontrato perché presente nella prova del luogo dove era sepolto il Santo, è infatti da questo primo documento che apprendiamo che egli aveva 30 anni.

Da dieci anni egli soffriva di un acerbo dolore al petto ed anch'egli fu subito guarito.

Tutti gli altri miracoli avvengono grazie al contatto con reliquie di secondo grado. Nove miracoli avvengono in casa, tre presso il monastero di san Filareto sito nel borgo Maggiore di san Francesco di Assisi, quattro nel monastero di campagna e uno nel carcere di Oppido; quest'ultimo miracolo esce dall'ambito delle guarigioni perché consiste nella liberazione di Carlo Lazaro di Trisilico dalla fossa nella quale era stato rinchiuso a vita perché accusato di duello. Egli aveva supplicato inutilmente la principessa di Cariati ed il duca di Seminara, infine si era rivolto al Santo per la sua liberazione ed era stato esaudito. Il Lazaro aveva fatto voto di recarsi al Monastero battendosi a sangue e così fece.

Anche Rocco Pellicanò di Seminara che era miracolosamente guarito da una emorragia, «si portò in chiesa battendosi a sangue a uso di San Girolamo, così vulgarmente detto».

Quasi quattro anni dopo il ritrovamento del corpo di san Filareto, il 25 ottobre 1697, controllata prima da due medici fisici la corrispondenza tra il braccio e il corpo del santo, le reliquie di cui vi ho narrato vennero benedette dal Vescovo di Mileto e furono finalmente, con gran solennità, esposte per cinque giorni all'adorazione dei fedeli⁹.

⁹ ASRC, Sezione Palmi, Archivi notarili, doc. cit. nota d) al margine sinistro del f. 23 r.